

«I clan temono denunce, scelgono bene le vittime»

Dal 2020 a oggi, in Sicilia sono state presentate 131 istanze (85 per estorsione e 46 per usura). In particolare in città sono 47 le istanze presentate, per un totale di 6 milioni e 402 mila euro. Questi i numeri delle denunce contro il pizzo su dati forniti dalla Dia e riportati da Maria Grazia Nicolò, commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative Antiracket e antiusura. Numeri letti durante il convegno promosso e tenutosi nella sede dell'associazione Addiopizzo, nata nel 2004 per sostenere gli imprenditori sotto il giogo della messa a posto.

Ormai le estorsioni per la mafia hanno un costo elevato. Cosa Nostra seleziona sempre di più gli imprenditori da colpire per paura delle denunce ma un costo elevato lo pagano anche gli imprenditori che, dopo la denuncia, non riescono più



Addiopizzo. Daniele Marannano

a portare avanti la propria attività laddove sono stati colpiti.

Ma per un numero sempre crescente di imprenditori e persone che decidono di parlare e non sottomettersi più, esiste una cifra - purtroppo, ancora, assai più elevata - di persone che per connivenza o con-



Prefetto. Giuseppe Forlani

venienza scelgono di continuare a pagare. I dati forniti, inoltre, mostrano un secondo aspetto: «A oggi», ha spiegato Marzia Sabella, procuratore reggente - gli introiti principali di Cosa Nostra provengono dalla vendita della droga. Ma bisogna evidenziare come continui l'attività



Procura. Marzia Sabella

di estorsione nei confronti degli imprenditori. Questo perché la mafia non può rinunciare al territorio. L'estorsione è la cifra della sua presenza e del dominio sul territorio di cui si nutre». E prosegue: «Oggi chi sceglie di continuare a pagare lo fa per cultura ma anche per connivenza



Antiracket. Maria Grazia Nicolò

za e convenienza: c'è chi tra un percorso di giustizia e pagare cento euro preferisce il male minore. O chi, per convenienza, paga in cambio di servizi come protezione, eliminazione della concorrenza e posti di lavoro per la famiglia». Questo è stato uno degli aspetti fondanti del di-

battito: «Oggi la maggior parte delle estorsioni, più che generarsi da un contesto di intimidazione ambientale costituiscono il prezzo di relazioni di do ut des - ha detto Daniele Marannano, di Addiopizzo - di prestazione e contro prestazione tra operatori economici e cosa nostra. Questa è oggi la cifra non esclusiva ma dominante della dinamica estorsiva a Palermo». Insomma, la mafia primitiva, come l'ha definita il prefetto, Giuseppe Forlani, esiste ancora: «I vecchi metodi insistono - ha spiegato - poiché il controllo del territorio per la mafia è di vitale importanza. È necessario pensare alla lotta a Cosa Nostra come ad una lotta di militanza e presenza. Bisogna tutelare i fondi del Pnrr - conclude - anche da quei sub contratti che passano in modo trasparente ma che sono veicolati da chi, in realtà, riesce a imporli». (DAVIFE)

Da. Fe.

